

LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

V Centenario dalle apparizioni della Beata Vergine Maria al Boschetto di Camogli

martedì 2 luglio 1518

lunedì 2 luglio 2018

« Sicuramente », « i miracoli compiuti dalla Vergine Maria durante le sue apparizioni sulla terra possono essere di grande aiuto a far accrescere la fede di tanta gente. Conoscendo la nostra poca fede nella sua bontà, la Madonna ha voluto operare tantissimi miracoli, proprio per aiutarci a credere e nonostante questi strepitosi segni molti, ancora oggi, restano indifferenti! ».

VENERABILE CARLO ACUTIS (1990-2006)
(adolescente)





1 Luglio 2018
ore 21
arrivo del Card.
A. Bagnasco



LE APPARIZIONI A CAMOGLI

Contesto Storico (XVI secolo)

Nella chiesa, quando si affievolisce la fede, la pratica religiosa, e quando in apparenza sembra prevalere il Male e la potenza del demonio, Dio interviene in un modo o nell'altro e, soprattutto, con fenomeni soprannaturali e servendosi di umili e sante persone. Questo è sempre puntualmente avvenuto nell'Antico Testamento, e ora altrettanto puntualmente avviene nella Santa Chiesa.

Nel sec. XVI avvenimenti civili e religiosi scossero l'animo e la coscienza dei fedeli.

Nel campo politico si contendevano il primato e la conquista dell'Italia, fragile e divisa in staterelli, due uomini potenti, Francesco I, re di Francia, e Carlo V, re di Spagna. Dio salvò

la patria: il primo, sconfitto nella battaglia di Pavia, fu fatto prigioniero, perdendo tutto, come egli disse, fuorchè l'onore.

Dalla vicina Cervara, Carlo V, stanco della gloria passeggera, fu riportato in nave in Spagna, dove si ritirò nel convento di san Giusto.

I Turchi avanzarono fin sotto le mura di Vienna e a Malta. La loro arroganza fu fermata dalla potenza divina sia in mare sia in terra. Se ciò non fosse avvenuto l'Europa sarebbe stata invasa dall'Islam.

Nel contesto religioso, un monaco, Martin Lutero (che poco avrebbe potuto fare se non fosse stato appoggiato dal potere civile, con le casse del denaro vuote) si ribellò, il 17 novem-



bre 1517, all'autorità della Chiesa e, insieme ai principi tedeschi, sovvertì la fede e i riti della Chiesa. In quel frangente la chiesa di Dio non crolla, anzi si rinsalda: Dio suscita grandi Santi, soprattutto fondatori di Ordini religiosi nuovi che apportano novità e accendono il fervore e la fede nel popolo di Dio. La Chiesa rivede se stessa nel Concilio di Trento e, attraverso grandi papi, vescovi e santi, si rinnova e si presenta al mondo più pura e più povera.

Anche la Vergine, in questo contesto, ha una grande missione. Domanda chiese, preghiere e penitenza attraverso umili e semplici veggenti, per riportare alla fede il popolo di

Dio e, soprattutto, per arginare il protestantesimo appena nato per opera di Martin Lutero. Questo religioso aveva distrutto il culto Eucaristico, la pratica della Confessione, il culto e la venerazione della Madonna, il Sacerdozio Cattolico. Maria intende sottolineare l'importanza di tutto ciò chiedendo la costruzione di Chiese con tutti i riti che in esse cattolicamente si compiono.

E qui da noi, a pochi metri dalla Via Aurelia e dalla Via Romana, le strade che portavano a Roma, Maria S.S. si manifesta per rincuorare e rafforzare nella fede il popolo della Riviera e i pellegrini diretti a Roma e ai santuari vicini.



Arrivo al Santuario delle Autorità e popolo,
partito a piedi dalla piazzetta della Calata.

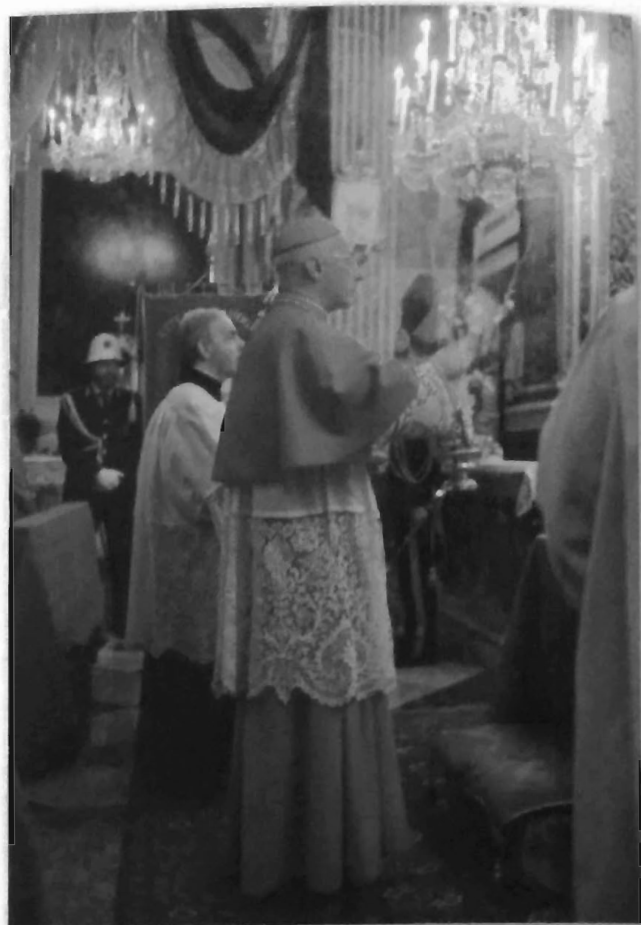


Il suono delle campane ha raccolto
e accompagnato il corteo





Ingresso e
"Scoperta"





1518-1618

I primi Cento Anni dall'Apparizione al 1° Centenario

Nel quartiere Maggiolo che si estende sino a Ruta si trovava la località del Boschetto, nel punto esatto in cui la strada, che proveniva dal borgo di Camogli, si divideva in due rami per proseguire verso l'alto; il primo raggiungeva la strada romana e l'altro la località dove nel 1614 fu eretta la nuova chiesa di Ruta. Sul dosso del valico esisteva una cappella nominata nella visita pastorale del 1630 e poi scomparsa, lasciando il nome alla località.

In virtù di quell'antica usanza per cui all'antico luogo di culto pagano doveva sovrapporsi uno cristiano, sorse una piccola edicola votiva recante una Madonna con il Bambino e lì si fermava a pregare Angela Schiaffino, figlia di Pietro Schiaffino, figlio di Pellegro, che qui portava a pascolare la sua mucca quando avvennero le apparizioni.

Gli Schiaffino erano presenti a Camogli già dal 1200 e nel XIV secolo un terzo della popolazione del borgo portava questo cognome.

GLI AVVENIMENTI

Gli scritti storici che documentano le apparizioni al Boschetto risalgono purtroppo a circa un secolo dopo. Come mai così tardi?

I padri Serviti, appena giunti, con religiosa diligenza raccolsero dalla viva voce dei più vecchi del luogo il racconto circostanziato delle apparizioni, esaminarono le tavolette votive (ex voto) appese alle pareti del santuario ed indirizzarono al loro superiore

una fedelissima relazione su quanto avevano visto e udito. Essa porta la data del 28 settembre 1618, un secolo esatto dopo le apparizioni.

La relazione fu scritta da padre Serafino da Genova, persona che parlò con uomini vecchi del luogo che avevano conosciuto Angela Schiaffino (sembra sia morta in tarda età) e udito da lei il racconto dell'apparizione oltre ad aver esaminato a loro agio la storica

pietra di cui scrive lo Schiaffino: *“e quelli huomini che hanno veduto il sito per fare la fabbrica (chiesa e convento) hanno detto che detta Donna (Maria SS.) fece un segno in una pietra che pareva un ferro di cavallo”* (la lettera

M in carattere gotico) e soggiunge: *“e infinite altre grazie seguite come appare per li voti in Chiesa in grandissimo numero avanti l'immagine suddetta”*.

All'inizio del XVI secolo poche case sparse rompevano la monotonia della Valle di Ruta, che in parte era coltivata ad uliveti e vigne, e parte era ancora ricoperta da boschi.

All'incrocio delle tre strade che transitavano nel Boschetto vi erano diversi alberi di castagno e rovere, e

il pilone dove era posta l'immagine di Maria Vergine, dipinta su di una piccola tavola, col Bambino Gesù in braccio.

Non si sa per certo, come e da chi la tavoletta sia stata esposta e dipinta. Dal punto di vista religioso è molto espressiva. La Vergine tiene leggermente e senza sforzo il Bambino Gesù che posa sulle sue ginocchia, guarda affettuosamente in basso verso il suo popolo ed alza la mano a benedirlo. Il quadro miracoloso è anteriore al 1500 e secondo la critica, forse, è della scuola di Antonino Semino da Genova. Probabilmente è del pittore Teramo Piaggio da Zoagli, che fu discepolo del Semino e lavorò





molto in riviera.

Tuttavia una cosa è certa: la celebrità di questo quadro, che troneggia attualmente sull'altare maggiore del santuario, non deriva da pregi d'arte e da nome d'autore, ma da fatti straordinari che si verificarono subito dopo le apparizioni della Madonna ad Angela Schiaffino.

Il più antico cronista, padre Serafino, scrive: *"L'anno 1518 Angela figlia di Pietro Schiaffino figlio del quondam Pellegrino, giovine di dodici anni incirca devotissima della B. V. ogni giorno era solita, accompagnata, andare a visitare questa Benedetta Madonna, la quale disse di avere più volte veduto una donna bellissima la quale gli disse: - che in quel luogo si doveva fabbricare una Chiesa, appunto in questo luogo vi appariva un albero di castagno appunto dove abbiamo fatto li fondamenti della nostra Chiesa. E detta donna gli disse che dovesse dire al popolo che in tal luogo si doveva fabbricare un monastero, detta figlia gli disse: non mi crederanno i popoli. Detta donna gli fece un segno nella mano. E quelli huomini che hanno venduto il sito per fare la fabbrica hanno detto che detta donna fece segno in una pietra che pareva un ferro di cavallo, che a mio credere significava l'arma della nostra Religione"*.

La giovinetta si recò dall'arciprete e a lui fece dettagliato racconto degli avvenimenti straordinari di cui era stata protagonista.

Era arciprete parroco di Camogli Nicolò Argiroffo di Rapallo, che successivamente ebbe notevoli incarichi fino ad essere nominato Vicario Generale del vescovo di Brugnato, pur restando parroco di Camogli sino al 1550.

La devozione si mantenne viva nel luogo, né fu mai ostacolata dall'Argiroffo, sacerdote in possesso di sana dottrina e certamente attento a quanto la giovinetta diceva di aver visto più volte.

Gli agenti della Repubblica, sollecitati dall'arciprete, permisero la costruzione della cappella dove naturalmente fu sistemata la Sacra Immagine della Madonna, rimandando a tempi migliori la costruzione della chiesa.

Continua la sua descrizione riportando che: *"La fanciulla Angela poi, dopo che colle sue esortazioni ebbe istruito il popolo di Camogli, nella divozione della SS. Vergine e fatto fare la cappella, perseverò nel santo timore di Dio e nell'ossequio a Maria Vergine finché visse, di modo che era in somma venerazione in tutto il luogo, e valle di Camogli, avendo con particolare dono di profezia predetto a molti cose occulte, e che dovevano avvenire e fra l'altro predisse avanti la morte dei suoi genitori e di un'altra loro figliuola, e la distruzione della casa dove abitavano et indi santamente riposò nel Signore"*.

Purtroppo l'epoca tardiva (1593) nella quale ebbe inizio il Registro Parrocchiale dei decessi, non permette di sapere l'anno della sua morte.

In un documento manoscritto del santuario troviamo la seguente rampogna: *"lo non posso perdonare ai suoi"*



Processione
d'inizio...



contemporanei la grave mancanza di non aver presa cura che con opportuna iscrizione si conservasse quale cosa preziosa la spoglia mortale della venerabile Angela”.

Per quaranta anni i Camogliesi si accontentarono della piccola cappella, ma quando il culto della Madonna del Boschetto si espanse oltre i confini di Camogli, si rese necessario l'ampliamento del tempio. Ciò avvenne anche per un fatto mirabile, raccontato da padre Serafino, nel 1558: *“Antonio Schiaffino cieco di detto luogo essendo innanzi a questa Cappelletta che allora poteva capire appunto queste persone con altri putti, li quali dissero al suddetto Antonio facciam scommessa che non darai di una pietra in quella Cappelletta, rispose egli, mettetemi una pietra sul piede che la tirerò, avendogliela messa tirò tanto gagliardamente, che con detta pietra passò il rastello di legno che v'era, qual serviva come una porta di detta Cappella, e diede nel quadretto, come l'averà veduta la P.V.R., qual rupe nel mezzo come si vede anca alla giornata, e subito lo SS. Vergine diede segno di tanta temerità che al detto Antonio gonfiò quella gamba con tre o quattro piaghe, che a sì fato finì il misero lo sua vita. Seguì questo l'anno 1558”*

Il fatto è testimoniato dallo stesso quadro che portava una frattura che lo percorrerreva da cima a fondo, tagliando l'omero destro e la mano della Vergine (oggi con un restauro è scomparsa).

L'avvenimento fu riprodotto su un dipinto, prezioso, perché risale ad un'epoca vicina al fatto, ossia tra la fine del '500 e il principio del '600.

Essendo essa, con probabilità, anteriore alla narrazione di padre Seratino, è utile riportarne l'iscrizione: *“Antonio Schiaffino da Camogli circa d'anni qua-*

ranta ritrovandosi con altri fanciulletti dinanzi alla Cappella di N.S. del Boschello sentendo dire a quelli perché tu non dai o cieco con un sasso nella porta della Cappella egli volendone far la prova si fece mettere sul piede il sasso e gettandolo gagliardamente penetrò per la grata di legno e ruppe il quadro della Madonna come tuttavia si vede dal che atterriti gli altri fanciulli pieni di timore di là si partirono ed Antonio restò come attonito e subito gli gonfiò il piede con che tirò il sasso e la gamba restò in tre o quattro luoghi impiegata che scaturendone sangue putrido e marcio li cagionava grandissimi dolori e così ferito e storpiato finì miseramente i suoi giorni. Questo fatto seguiva l'anno del Signore 1558”.

Questa iscrizione ci fa conoscere l'età del cieco, circa quaranta anni, e ci spiega quale era la forma della porta della cappella; in basso era al modo solito delle comuni imposte e nella parte superiore aveva delle ampie grate simili ad un rastello; è il tipo di porta che in passato si usava nelle cappelle campestri.

Nel 1772 il priore Gio Batta Ansaldi cercò di aggiustare con lo stucco la frattura della tavola e la rafforzò con liste di legno. Scrisse a tergo la seguente iscrizione tradotta dal latino: *“Questa tavola dipinta della Beata Vergine la quale l'anno 1518 in varie apparizioni ad Angela Schiaffino di Pietro manifestò la sua volontà di essere qui venerata; percossa e rotta temerariamente con colpo di pietra dal cieco Antonio Schioffino l'anno 1558: divenuta celebre per continua serie di miracoli e per la frequenza del popolo, essendo dal tempo corrosa e quasi rovinata, il padre Gio Batta Ansaldi camogliese, priore di questo convento, con stucco dal di dietro e con questa lista di*



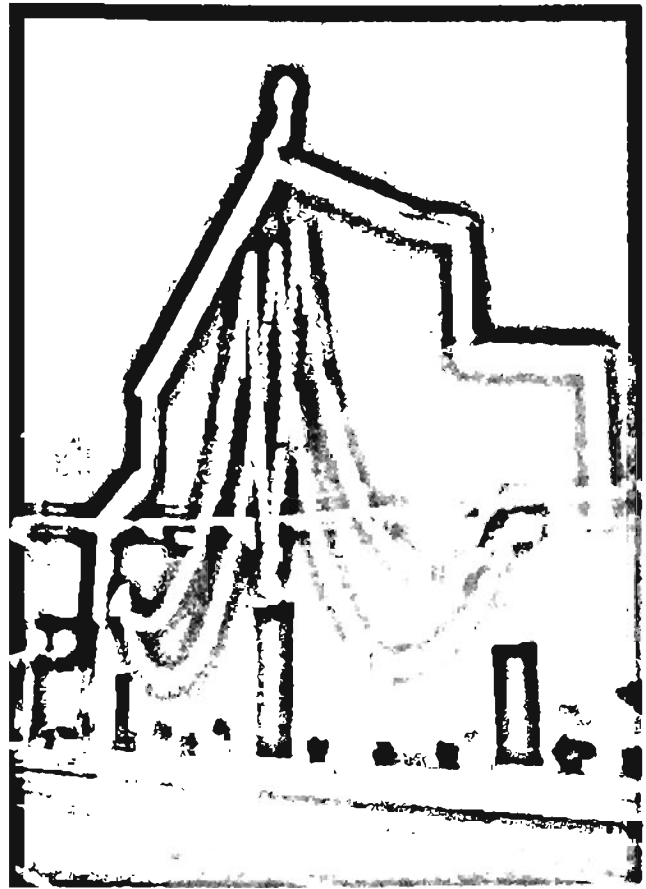
...della Solenne
Concelebrazione





legno assicurata diligentemente tutto in giro, la ridusse in forma più decente e più stabile nel mese di Novembre 1772. SANCTA MARIA ORA PRO NOBIS".

Così parla dell'evento la relazione Bertazzoli. "Questo sacrilego fatto per,ò accrebbe grandemente la divozione, e la frequenza dei popoli all'immagine SS. della Madonna, per la quale moltissime persone vi ottennero grazie e favori segnalatissimi, fra quali non da tacersi ciò che seguì ad una donna forestiera creduta borgognona di nazione, la quale andava verso Roma, e per la lunghezza del viaggio, e per li patimenti, e disastri sofferti in quello si ammalò per istrada, e ridottasi non si sa come a Camogli rimase quivi storpiata, ed attratta di tutti li membri, che appena potevasi più muovere. Fù questa donna ricevuta in casa per carità da un tal Patron Francesco Schiaffino detto per soprannome Raccone. et andando una sera alla solita pesca delle acciughe, ne pigliò sì gran quantità, che arrivato in terra, la mattina restò occupato lui, la moglie, e tutti di sua casa fino passata l'hora del vespro quando ricordatosi della povera donna, andò a casa per dargli da mangiare, ed ecco che aperta la porta, gli andò incontro la donna del tutto ed interamente sana, e tutta allegra, e festosa con voce intesa da tutti (per avanti nessuno intendeva il suo parlare) disse: Padrone, andiamo alla Madonna del Boschetto, che mi ha visitato nel letto, e mi ha data la sanità, come vedete, e gli renderò le dovute grazie, e vi fu accompagnata da quasi tutto il popolo di Camogli, che che quivi concorse alla novità del fatto. Questi ed altri moltissimi miracoli, che si tralasciano per brevità potendosi vedere dalle tavolette appese in Chiesa si divulgarono per tutta la riviera di Genova, onde meroviglioso



era il concorso di ogni sorte di Persone, che giornalmente venivano alla Madonna del Boschetto".

Purtroppo le numerose tavolette votive non sono arrivate sino a noi, altrimenti sarebbero un patrimonio inestimabile della devozione popolare.

Rimane da chiedersi chi è che amministrava la cappella costruita dopo questi fatti e sinchè Angela Schiaffino era ancora viva. Un lume lo possiamo avere da ciò che scrisse il Capitano di Recco nel 1609: la prima volta che fu l'anno 1601, o circa, si elessero a sorte fra li vicini di detta cappella ... e poi li massari vecchi col Reverendo prete di Camogli eleggono massari nuovi: questi massari tenevano una chiave di una cassetta che si tiene in detta cappella e l'altra chiave la teneva il Reverendo Prete che aveva la privativa; e come che detti massari perlo più sono



uomini rurali, esso Prete maneggiava tutta l'azienda di detta Cappella.

Quindi, sino ad un certo momento, l'amministrazione era nelle mani della congregazione del Rosario; infatti, quando nel 1609 si fecero le spese per portare l'acqua sul piazzale del santuario, la congregazione si rivolse al Senato per avocare a sé la gestione della cappella. Siccome ricorsero anche i massari del Boschetto, il Capitano di Recco fu incaricato di esaminare la vertenza.

Trovò che nel libro della congregazione era segnato come gli ufficiali della stessa hanno a volte ricevuto denari delle elemosine che si prendevano nella cassetta della Madonna del Boschetto, deducendo da ciò che nel passato detta congregazione ne avesse l'amministrazione e quindi il diritto di amministrarla per l'avvenire e allo scopo di mettere ordine a tutto e che con ciò si accrescerà maggiormente la devozione a detta cappella; con il consenso di tutte le parti, stabilì alcuni capitoli dei quali riportiamo i più importanti.

Capitoli intorno al Governo della Compagnia del Rosario della Madonna Santissima di Camogli, e Cappella della Madonna Santissima del Boschetto di detto luogo.

1 Che se non fossi seguito per il passato, si unisca in l'avvenire la Cappella della Madonna Santissima del Boschetto di

Camogli, sotto il priorato e consiglio della Compagnia della Madonna del Rosario di detto luogo, e detti Priori e il Consiglio della Madonna del Rosario sieno anche Priori e Consiglieri di detta Cappella della Madonna del Boschetto, et abbiano la totale amministrazione delle elemosine, doni, et azienda di detta Madonna del Boschetto.

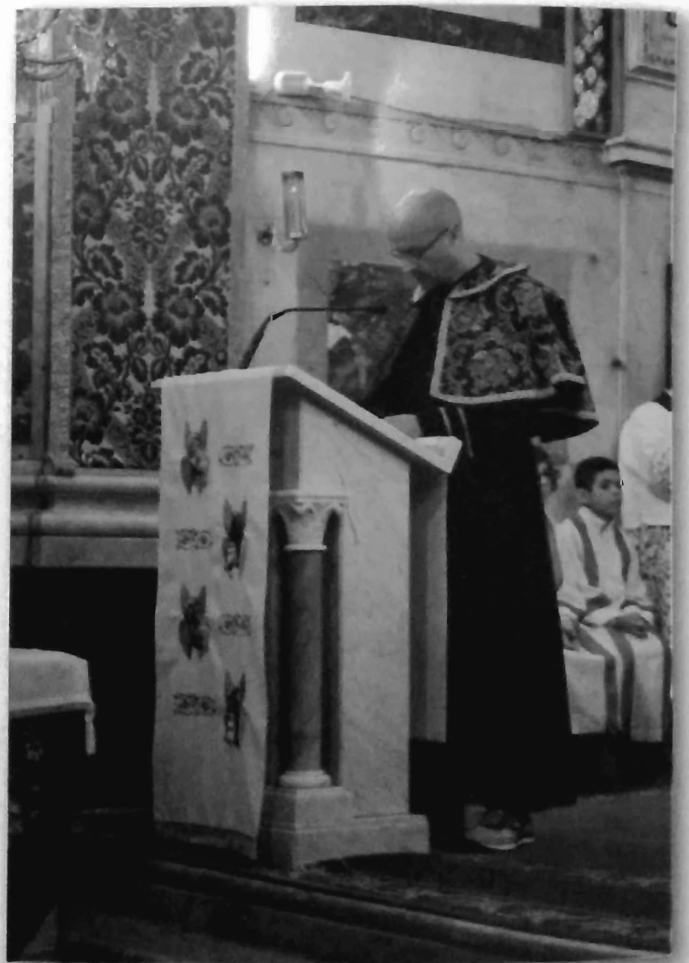
2 Che gli ufficiali della Banca che sono detti Priori Sottopriori e doi di Consiglio, subito che saranno eletti, debbono oltre il Massaro ordinario per la Compagnia del Rosario eleggere doi altri Massari per la Cappella della Madonna del Boschetto, quali massari abbino cura di quelle cose che li saranno ordinate da detti Priori e che sono soliti avere li massari ordinari delle Compagnie.

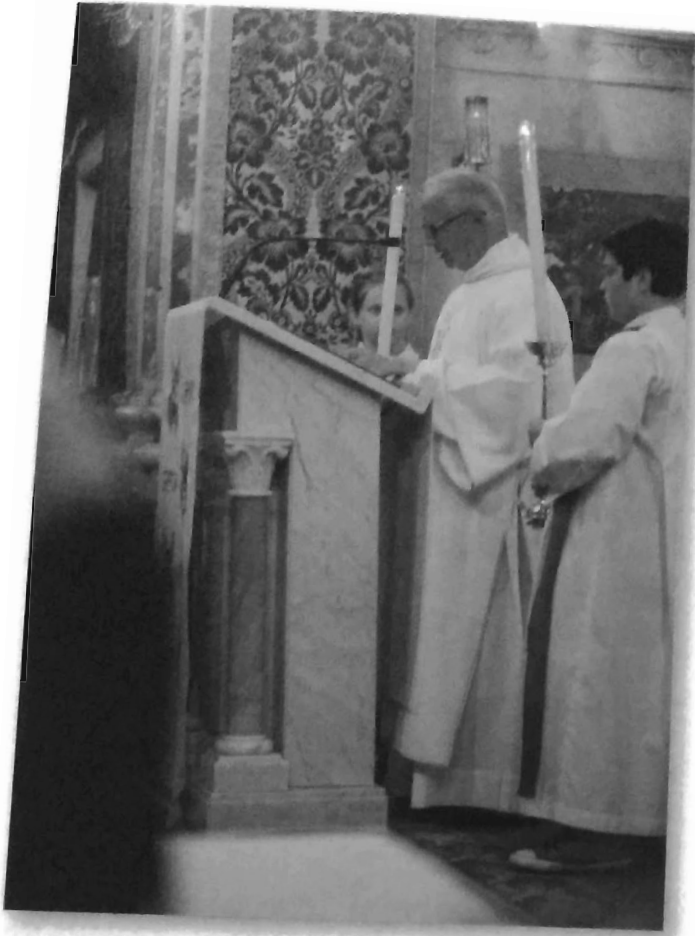
3 Che li detti Priori e Sottopriori debbano tenere una chiave per ognuno di loro delle dette cassette, l'una della Compagnia del Rosario e l'altra della Cappella della Madonna santissima del Boschetto, e che di mese in mese, o prima se le parrà, delibano levare li denari e quelli contarli anche alla presenza delli doi di Consiglio, almeno uno di loro e poi darli allo infrascritto cassere, de' qualli si farà debitore di sua mano nel manuale del libro che si dirà di sotto, se saprà scrivere.





Lettori





Lettura del Vangelo



L'omelia



OMELIA DEL CARD. ARCIV. A. BAGNASCO

Nella sua omelia per il Cinquecentenario della apparizione della Madonna al Boschetto il Cardinale Angelo Bagnasco ha ricordato l'importanza di festeggiare gli Anniversari e di insegnare ai nostri figli a farlo! Perché gli avvenimenti importanti della nostra vita, sia personale, che civile e religiosa, possiedono una grazia particolare, una forza, uno slancio, una energia iniziale che con il tempo può venire meno. Allora ritornare agli inizi, ritornare al giorno della ordinazione sacerdotale come a quello del matrimonio, agli inizi di un avvenimento importante, ci aiuta a dare nuovo slancio a noi oggi... ecco le sue parole:

"Oggi tutti, ovunque, sentiamo parlare di carità, di servizio. Poi dentro il servizio molto spesso ognuno serve se stesso facendo finta di servire gli altri. Questo succede. Stiamo attenti a ciascuno di noi.

(Sentiamo parlare) Di opere buone, di opere di Misericordia come ricorda la dottrina cattolica, di aiutare gli altri, come Maria ha aiutato Elisabetta tutto questo è molto attuale, fa parte della natura della Chiesa, fa parte della essenza della fede, la fede non sarebbe vera senza carità Ma rischiamo oggi in modo particolare di dimenticare qualcosa:

La Sorgente della Carità

Ed è questo. Quale è il brano evangelico, quale è l'episodio che immediatamente precede la visita di Maria a Santa Elisabetta, questo atto

di carità di amore, di servizio: l'anziana Elisabetta incinta di San Giovanni Battista, Maria è appena incinta, l'ha saputo dall'angelo, incinta del Figlio di Dio! Cosa avrà capito? Lo sa Dio.

Un momento delicato per qualunque donna tanto più giovanissima... eppure si mette sulla strada, non si rinchioda nella sua casa di Nazareth, si mette sulla strada, la strada di allora, verso il paese di Elisabetta, Ain Kerem. Strada lunga, polverosa, pericolosa, ma si mette sulla strada... è un atto di carità! E lo fa in fretta! dice il testo evangelico, senza tanti ripensamenti senza pensare se conviene, i rischi i vantaggi **Va. Perché? E questo è il punto: Perché aveva incontrato Dio.** Nel momento dell'Annunciazione Maria aveva incontrato il Signore; e poiché questo incontro non era qualcosa di evanescente, un'idea fissa (come spesso abbiamo noi credendo di avere ragione, ma in realtà sono idee fisse) poiché aveva veramente incontrato la verità di Dio - e dato che Dio è amore e l'aveva abbracciata con il fuoco dello Spirito - Maria non poteva non andare verso Elisabetta: **dopo aver incontrato l'Amore Lei diventava Amore:** ed ecco la carità, ecco il servizio.

Cari amici, si, parliamo e ricordiamoci, esortiamoci ad essere operatori di carità fraterna: è giusto è necessario!

Ma non dimentichiamo quale è la sorgente della nostra fraternità: non siamo noi, non è la nostra buona volontà, la nostra intelligenza, non

è la nostra sensibilità individuale, non sono i nostri buoni propositi la sorgente dell'Amore evangelico. No. **Ma è Dio, che essendo Amore e lasciandoci da Lui incontrare nella fede, noi diventiamo Amore per i fratelli.**

Se le opere di misericordia, le opere di carità, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco, la riconciliazione la pazienza fraterna (che ci vuole in famiglia, nella comunità cristiana, come ci vuole in ogni società in ogni gruppo) tutte queste virtù che sono umane ma sono anche cristiane, se la sorgente di tutto questo fossimo noi: poveri gli altri! Perché la nostra carità, la nostra pazienza, la nostra resistenza nel portare gli uni i pesi degli altri sarebbe estremamente piccola, fragile: dove andremmo, cari amici? Pensate alle nostre famiglie, alle nostre comunità, alle nostre associazioni se tutto si basasse sulla nostra buona

volontà ma dove andremmo a finire?

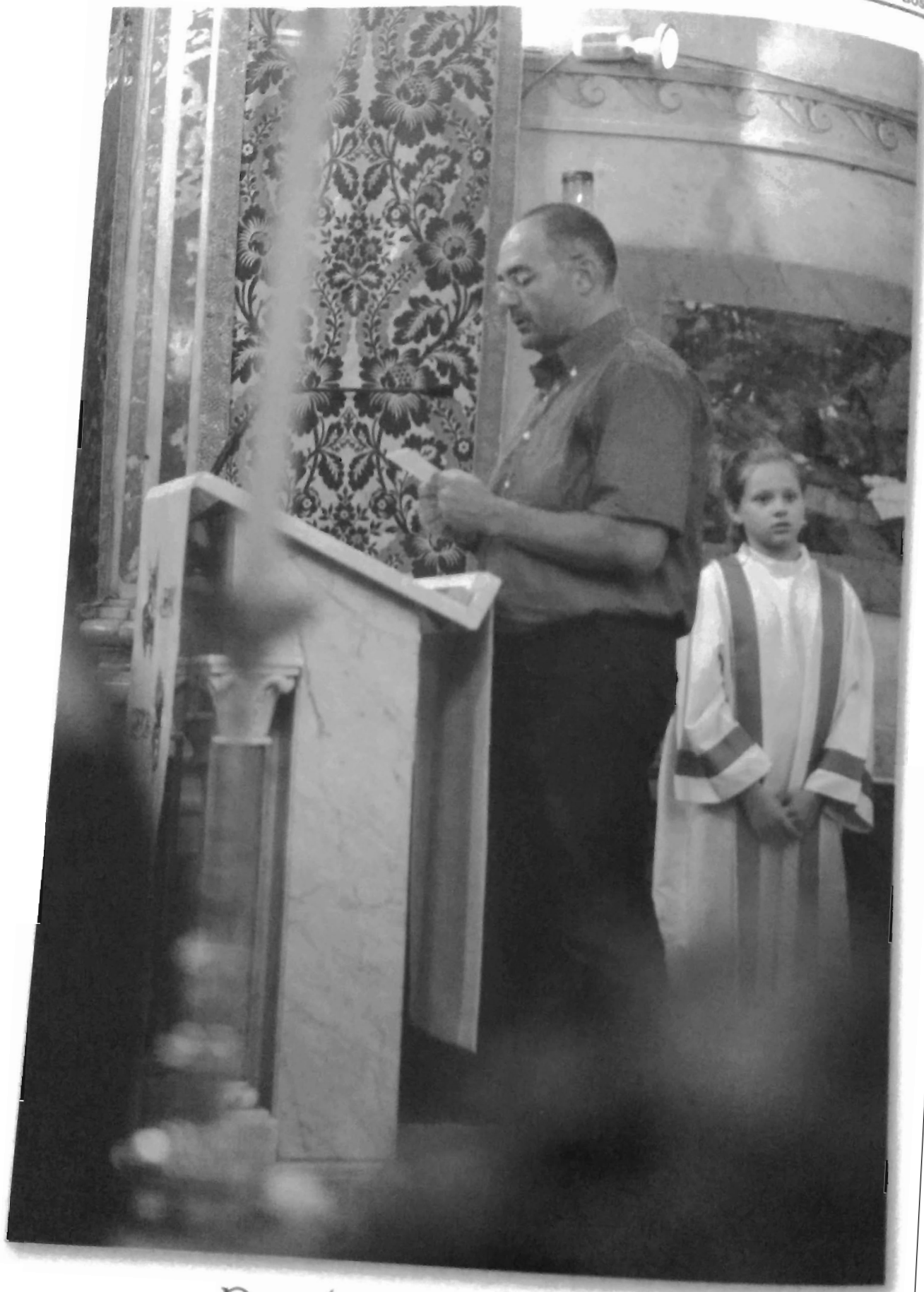
Sarebbe tutto dissolto fin dal principio..... la nostra buona volontà e troppo fragile per durare: ha bisogno di un supplemento, ha bisogno di una sorgente, di una fonte inesauribile: noi siamo esauriti! ed esauribili facilmente: pazienza, riconciliazione, sacrificio, sopportazione: siamo facilmente esauribili: dobbiamo essere agganciati alla sorgente che è solo Dio, che è Amore. **è questo il rischio che vedo oggi: staccare la carità dalla fede.** Ma staccare la carità dalla fede significa uccidere la carità perché non ha sorgente, non è affidabile... dura un po', finché si può ma poi, dato che anche l'amore, l'amore, ha le sue fatiche, presto ci arrendiamo alla fatica e finisce l'amore, se non c'è questa sorgente ben più alta che non è terrena, che non è umana: la fede vera.

Il Rettore

ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte. Essendo in continua diminuzione il numero degli abbonati, per il calo demografico degli abitanti, il Rettore ringrazia coloro che si faranno promotori di nuovi abbonamenti.

Grazie!





Pregghiera dei fedeli

Ecco quindi il primato delle fede finché siamo in questo mondo, il primato delle fede che ci fa incontrare Dio ce lo fa scoprire e incontrare come sorgente dell'Amore, del perdono, della Misericordia della Pace e quindi ci rende capaci, Lui con la Sua Grazia, di essere operatori di Pace, di perdono, di fraternità fino a donare la vita.

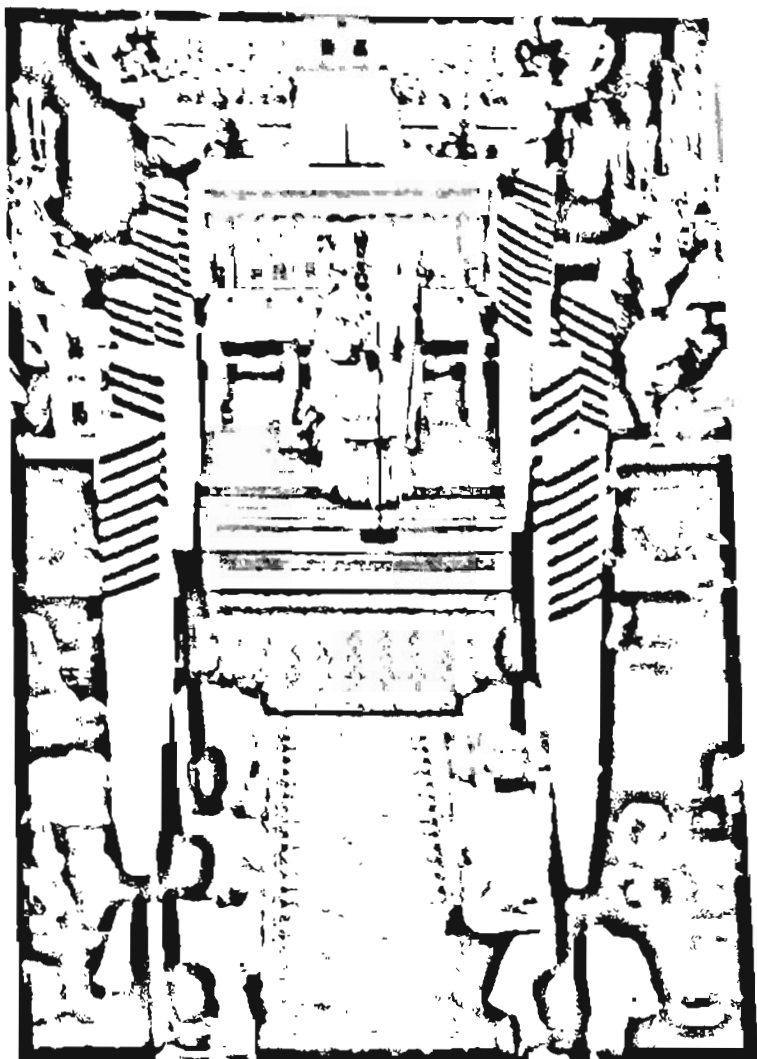
Questo credo sia il messaggio che il Vangelo di oggi ci dona (Luca, 1,39-56 la visita di Maria a S. Elisabetta) in questo quinto Centenario.

Detto questo vorrei ora accennare brevemente ad un'altra cosa, ma molto più breve ed è questa:

Cari fratelli e sorelle: **NON ABBIATE MAI PAURA DELLA MADONNA!** Ma come è possibile avere paura della Madonna, ma perché, che cosa sta dicendo? Devo girare un po' l'Europa come forse sapete, per mio dovere ...laddove vedo che c'è paura della Madonna, ferisce la fede e il cuore, come se la Madonna oscurasse Gesù! Quale enorme sciocchezza! Quale miopia concettuale! È possibile che una madre oscuri il figlio?

Laddove c'è una madre c'è sempre il figlio!

E la Madre, anche umanamente parlando, è la migliore strada per conoscere e imparare a voler bene al Figlio! "Ad Jesum per Mariam" dicevano i Santi. La strada migliore per arrivare a Gesù, ricordiamolo tutti, soprattutto quelli giovani!



La migliore strada per conoscere, per amare, per servire Gesù è pregare la Madonna! Non dimenticatelo mai! Insegnatelo ai vostri figli! Ai vostri nipoti! Pregare la Madonna significa, come si prega una madre, con la stessa semplicità fiducia, umiltà, nel silenzio o nella parola, significa incontrare il Signore! E quando abbiamo incontrato il Signore la vita è più bella. Vedete, l'opera, lo scopo della nostra esistenza è già raggiunto, almeno per metà!

Quale è lo scopo della nostra esistenza terrena? Perché Dio ci ha creati? Ce lo ha detto la preghiera della colletta! Liberaci dai mali, ol

Signore! Per intercessione di Maria Santissima, perché possiamo raggiungere la Vita Eterna! Sentite parlare oggi di Vita Eterna? Spero di Sì! Spero che tutti noi pastori vostri, indegni, ma chiamati da Dio, vi parliamo di Vita Eterna! Perché se non parliamo di Vita Eterna vi tradiamo! Non vi serviamo!

Perché lo scopo della vita terrena, lo scopo per cui Dio ci ha creati è la Vita Eterna!

Conoscere, amare e servire Dio in questa vita per poi goderlo nell'altra in Paradiso! Attenzione, perché tutti siamo a bagno, lasciatemi dire così, TUTTI! A mollo, noi diremmo, dentro la cultura dove ciò che conta è solamente la vita terrena, i beni terreni, i successi terreni, le soddi-

sfazioni terrene... l'affermazione di noi stessi.

Il primato delle nostre idee, delle nostre opinioni... siamo tutti a bagno in questa cultura che ci circonda e ci entra dentro da tutte le parti e ci fa dimenticare il vero fine della vita terrena: il Cielo! È La Vita Eterna! È l'incontro definitivo con Dio in Gesù.

Ecco allora, non dimentichiamo cari amici, che lo scopo della vita presente è la vita futura! E nella vita futura ci sta la vita presente, con tutto ciò che di bene, di bello, di buono, di grande, nell'obbedienza alla Volontà di Dio, che conosce il nostro bene meglio di noi, ci offre e ci dà.

La Santa Vergine ci doni una fede più grande, per avere un amore più vero.



PAGINA MARIANA

MARIA MADRE DELLA CHIESA

Papa Francesco ci presenta Maria come immagine e modello della Chiesa, citando la Costituzione Apostolica *Lumen Gentium*: «Come già insegnava S. Ambrogio, la Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (n. 63).

1. Maria modello di fede

“In che senso Maria rappresenta

un modello per la fede della Chiesa? Pensiamo a chi era la Vergine Maria: una ragazza ebrea, che aspettava con tutto il cuore la redenzione del suo popolo. Ma in quel cuore di giovane figlia d'Israele c'era un segreto che lei stessa ancora non conosceva: nel disegno d'amore di Dio era destinata a diventare la Madre del Redentore.

Nell'Annunciazione, il Messaggero di Dio la chiama “piena di grazia” e



LA MIA MAMMA CELESTE

La Mammina mia del Ciel dolce e buona
 Quand'erro non castiga, ma perdona.
 Quando la contemplo mi par si bella
 Che in questa notte buia sembra Stella.
 Poggiato a Lei nell'ora del dolore
 Le membra tremano, ma non il cuore.
 Se sconfortato piango, mi consola,
 Mi stringe sul suo Cuor: in Ciel m'invola.
 Mi mostra il mondo, covo di peccato,
 E dice: Per voi tutti, il Figlio ho dato.
 Come in Te non gioire, Mamma Santa;
 In Te che il sole di sua luce ammantà?
 Prega per me, soave mia Regina,
 Prega per tutti, Vergine Divina!

P. B. GIORGIS
 Missionario delle Consolate

N.S. del Boschetto nella Cappella di Via Mazzini



le rivela questo progetto.

Maria risponde "sì" e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele. Tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio. Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma. Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il "sì" di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio, Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio. Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo, forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva!

2. Maria modello di carità

Veniamo al secondo aspetto: Maria modello di carità.

In che modo Maria è per la Chiesa esempio vivente di amore? Pensiamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta. Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo. Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena. Elisabetta e Zaccaria erano felici per la gravidanza che sembrava impossibile alla loro età, ma è la giovane Maria che porta loro la gioia piena, quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell'aiutarsi, nel comprendersi. La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia.

Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa - se piccola, se grande, se forte, se debole, la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta.

Cosa le portava Maria? Gesù. La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù! La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la carità di Gesù. Abbiamo parlato di Maria, di Gesù, E noi? Noi che siamo la Chiesa? Qual è l'amore che portiamo agli altri? È l'amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna, oppure è un amore



annacquato, come si allunga il vino che sembra acqua? È un amore forte, o debole tanto che segue le simpatie, che cerca il contraccambio, un amore interessato? Un'altra domanda: a Gesù piace l'amore interessato? No, non gli piace, perché l'amore deve essere gratuito, come il suo. Come sono i rapporti nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità? Ci trattiamo da fratelli e sorelle? O ci giudichiamo, parliamo male gli uni degli altri, curiamo ciascuno il proprio "orticello", o ci curiamo l'un l'altro? Sono domande di carità!

3. Maria modello di unione con Cristo

La vita della Vergine Santa è stata la vita di una donna del suo popolo: Maria pregava, lavorava, andava alla sinagoga

... Però ogni azione era compiuta sempre in unione perfetta con Gesù.

Questa unione raggiunge il culmi-

ne sul Calvario: qui Maria si unisce al Figlio nel martirio del cuore e nell'offerta della vita al Padre per la salvezza dell'umanità.

La Madonna ha fatto proprio il dolore del Figlio ed ha accettato con Lui la volontà del Padre, in quella obbedienza che porta frutto, che dona la vera vittoria sul male e sulla morte. È molto bella questa realtà che Maria ci insegna: l'essere sempre uniti a Gesù.

Possiamo chiederci: ci ricordiamo di Gesù solo quando qualcosa non va e abbiamo bisogno, o il nostro è un rapporto costante, un'amicizia profonda, anche quando si tratta di seguirlo sulla via della croce? Chiediamo al Signore che ci doni la sua grazia, la sua forza, affinché nella nostra vita e nella vita di ogni comunità ecclesiale si rifletta il modello di Maria, Madre della Chiesa"

(UDIENZA GENERALE DEL 23.10.2013)





CRONACA DEL SANTUARIO

■ TEMPO PASQUALE E MESE MARIANO

Con la Domenica delle Palme abbiamo cominciato la settimana Santa. In questa settimana abbiamo celebrato i sacri riti con buona partecipazione di fedeli, anche se devo aggiungere non ottimale come si vorrebbe e soprattutto nella S. Veglia Pasquale, quest'anno si è notata una minore partecipazione. È una funzione lunga, è di notte; ma non si capisce bene il perché, a differenza della Notte di Natale, questa funzione, che è la più importante dell'anno liturgico, non è ancora entrata nella spiritualità dei fedeli che preferiscono la messa del giorno di Risurrezione. Pensare che era quasi un obbligo nei primi secoli della Chiesa, ed essa perdurava fino alle prime ore del giorno di Pasqua. Con il mese Mariano e il tempo discreto e mite, la S. Messa del mattino e quella serale, i fedeli hanno onorato con una buona presenza la Vergine Maria. Una media di 50 fedeli, alcuni a giorni alterni ha continuato la bella tradizione di venerare nel mese dei fiori la BV Maria.

Il Rettore alla S. Messa della sera ha ricordato alcuni grandi Santi che hanno onorato con particolarità Maria SS. E ogni sera ha letto un brano

da essi scritto a nostra istruzione ed imitazione.

Bella in questo mese la presenza dei bambini che nelle parrocchie di Camogli e Ruta hanno ricevuto la prima Comunione. Qui dinanzi alla Vergine Maria hanno ricevuto la seconda comunione con Gesù.

Tanti anche i bambini piccoli che sono venuti per ricevere la benedizione del Signore e la protezione delle loro famiglie.

■ Anche Domenica 27 i parenti dei defunti di quest'anno, in buon numero sono venuti a pregare per i loro cari.

■ Con il mese di Giugno si è cominciato a preparare la Chiesa per i festeggiamenti del 5° Centenario.

■ 23 Giugno - 2 Luglio 2018

GIORNI DI FEDE E DI AMORE ALLA S. VERGINE MARIA DEL BOSCHETTO

Il 23 Giugno abbiamo cominciato la Novena di preparazione alla festa della Madonna del Boschetto nel 5° Centenario delle sue apparizioni e, in tale data, abbiamo inaugurato la nuova e perenne illuminazione sulla facciata del Santuario.

Una media di 40 fedeli hanno pregato ogni giorno della Novena e si sono preparati alla festa. Ringrazio il



Signore per questa significativa presenza. Sabato 30 Giugno, Domenica 1 Luglio giorno della Vigilia e Lunedì 2 Luglio vi è stata una straordinaria e commovente partecipazione di fedeli. Quest'anno posso dire che si è toccato con mano l'Amore e la devozione alla Madre Celeste.

La S. Messa delle ore 21 del 1 Luglio è stata celebrata dal Card. Arcivescovo Mons. A. Bagnasco. La cantoria e i musicisti, diretti dal Maestro Fancello ha solennizzato grandiosamente la celebrazione di apertura dell'anno Giubilare (Anno Santo).

Ai cantori del Santuario si sono uniti un buon numero di coristi che abitualmente svolgono il loro servizio in Basilica o nella Parrocchia di Ruta. Tutti insieme hanno provato a lungo per prepararsi a questo importante avvenimento per la nostra comunità. Accompagnati da un gruppo strumentale formato da archi e fiati hanno eseguito, fra gli altri, brani tratti dalla Missa "Monstra te esse Matrem" composta e dedicata a N.S. del Boschetto dal Sacerdote Stefano Ferro.

Erano presenti al Sacro Rito la Confraternita, il Signor Sindaco, altre autorità della Giunta Comunale, il Maresciallo e 2 Carabinieri in alta uniforme, i Vigili Urbani, i membri del Comitato, le associazioni marinare di Camogli. Il Santuario era gremito di fedeli. Dopo aver notato buona partecipazione alle S. Messe

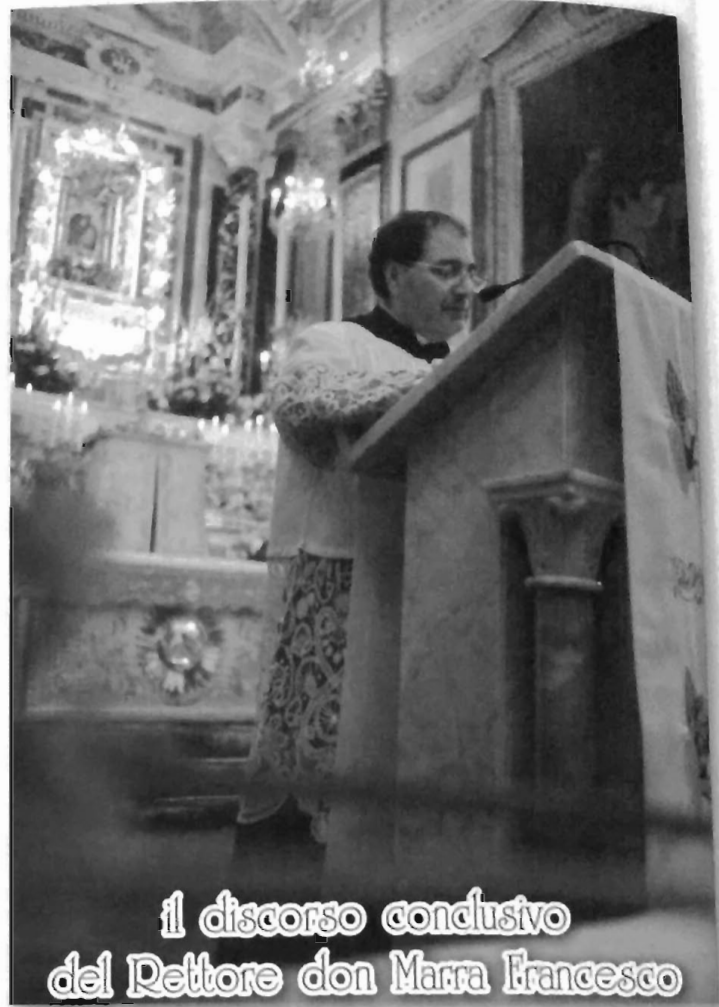
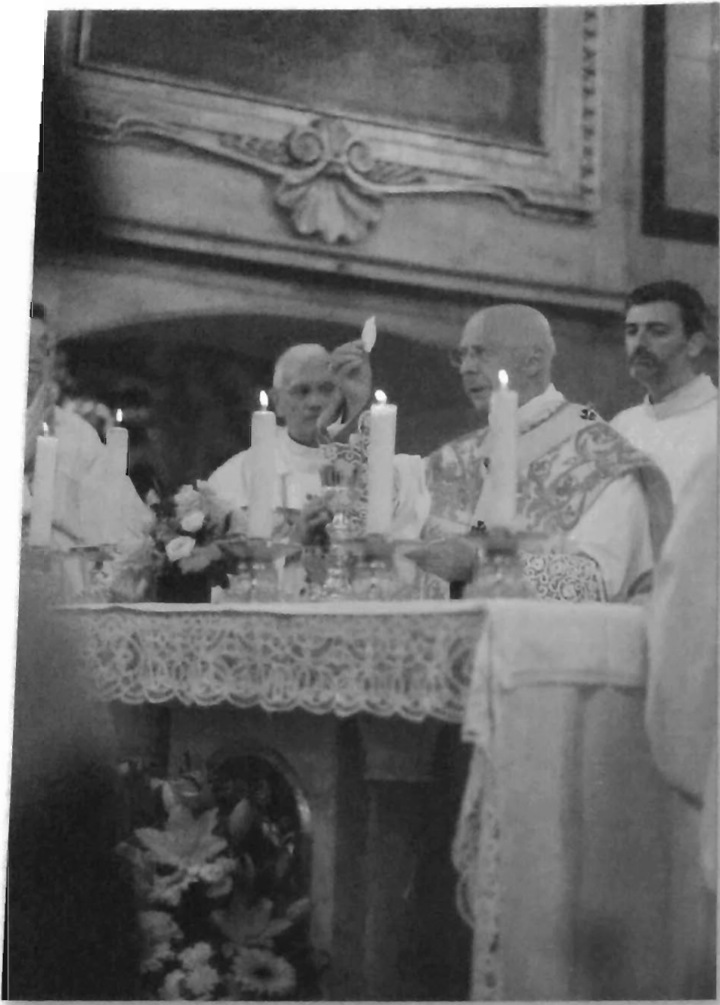
domenicali, devo confessare che non attendevo così numerosa corale partecipazione.

Invece la processione di popolo partita dalla calata, al continuo suono delle campane mobili della ditta Trebino, ha raccolto cammin facendo gran popolo, tra cui molti giovani e bambini. È stato commovente vedere accorrere in questo modo i Camogliani. Piaciuta molto l'omelia del Cardinale Arcivescovo. Il Card. Arcivescovo è rimasto contento di tutto e ha dimostrato apprezzamento per il tributo dato alla Madonna del Boschetto. Grazie Maria SS. per aver ispirato nel cuore dei fedeli il dovere del ringraziamento e della riconoscenza. Un buon numero di fedeli ha partecipato alla Veglia di preghiera Mariana, protrattasi fino a mezzanotte e guidata da Don Danilo Dellepiane.

■ Il giorno 2 Luglio giorno dell'anniversario sono state celebrate le S. Messe alle ore 9, alle ore 11 e alle ore 17:30.

La S. Messa delle ore 11 è stata celebrata dal Sac. novello camogliese, Don Francesco Mortola con tanta partecipazione di popolo. È stato il più grande dono di Maria SS, programmato dal cielo per il 5° Centenario. A Dio e alla Vergine il più sincero ringraziamento e a Don Francesco auguri di un fruttuoso e santo apostolato.

Nel pomeriggio la S. Messa più importante, con il canto dei Vesperi è



il discorso conclusivo
del Rettore don Marra Francesco





stata presieduta da P. Venanzio dei Servi di Maria. Con lui hanno concelebrato un altro sacerdote dello stesso ordine religioso, il Rettore e il Vicario Foraneo. Presenti la confraternita, il Sindaco e altra autorità, e tanti

fedeli. La grande grazia di questi giorni è stata l'affluenza dei fedeli al sacramento della Riconciliazione (confessione). È stato per noi un segno che molti hanno compreso il valore dell'Indulgenza che per i meriti di Cristo, della Vergine, dei Santi del Cielo e della Terra, applicata ai penitenti purificano l'anima in modo completo se si eseguono le condizioni prescritte.



la cena sul piazzale



Scritta
ricordo



I giovanissimi al servizio
dei partecipanti alle cene

V CENTENARIO

Ne parlano anche i mezzi di comunicazione sociale

FESTIVAL

Il legame tra Maria e la gente di mare

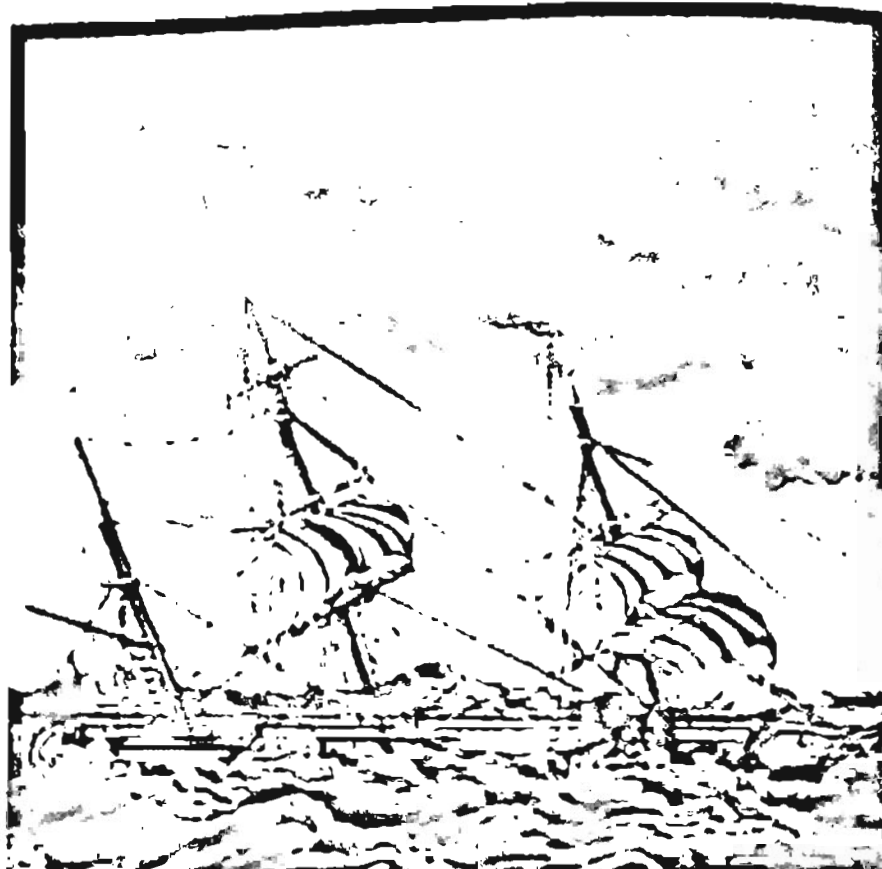
A Camogli fino al 5 agosto. Concerti, teatro (con tre prime assolute), mostre, conferenze, letture, laboratori, feste ed escursioni tra costa e fondali, lauree in piazza e "nuotate in Paradiso".

Per avvicinarsi, con curiosità e meraviglia, al grande tema del rapporto tra l'uomo e il mare. Tutto questo in occasione di *Innare festival - Innare days* dal 27 giugno al 5 agosto al Teatro sociale di Camogli.

Una delle manifestazioni più interessanti è una mostra di ex voto del Santuario di N. Signora del Boschetto a Camogli di cui vediamo un esempio nella foto in alto.

Questo nuovo allestimento è stato realizzato in occasione del 500° anniversario dall'apparizione della Madonna a Camogli.

Gli ex voto del Boschetto hanno



origine dal desiderio di esprimere con un gesto concreto la propria

gratitudine per essere stati aiutati dalla divinità a superare pericoli di vita. Veri protagonisti del dipinto sono le barche, spesso a vela.

Nella cornice del chiostro che ospita i dipinti, l'attrice Arianna Scommegna, l'8 luglio, presenta il *Magnificat* di Alda Merini, capolavoro mistico dedicato a Maria vergine e madre.



Camogli

Le barche salvate dalla tempesta Vite e storie negli Ex Voto

« Ogni quadro della mostra sugli Ex Voto del Santuario del Boschetto di Camogli è come vedere il fotogramma di un film, mentre sotto si legge la sceneggiatura di un racconto di uomini veramente esistiti ».

Parole di Farida Simonetta, Direttore della Galleria di Palazzo Spinola, che ha seguito il nuovo allestimento dei settanta ex voto marinari esposti a Camogli nel chiostro della Chiesa del Boschetto, la mostra appena inaugurata e che potrà esser visitata dal pubblico ogni sabato dalle 9 alle 11 e 30, oppure su prenotazione, grazie anche alla collaborazione del Comitato per i Cinquecento Anni. Storie di persone reali, non personaggi fantastici, comandanti coraggiosi, protagonisti della Camogli dell'Ottocento, quella dei Mille Bianchi Velieri; io realtà quasi settecento, un numero straordinario se si pensa che superava abbondantemente quello della vicina Genova e della grande e internazionale

Amburgo. Opere che descrivono bene il dramma della tempesta, la paura del naufragio, il timore del non ritorno, spesso in mezzo al mare, ma che può essere anche un incidente in cantiere, come quello di Prospero Lavarello, detto anche U Cottardin, uno dei più potenti armatori di quel tempo, tanto da avere una flotta di oltre 40 brigantini, che appare in un ex voto dove si vede l'uomo precipitare da un'altezza di diversi metri, in cantiere appunto, e ne uscirà incredibilmente vivo, con un braccio e una costola rotti. Solo uno dei tanti miracoli, e la promessa di ringraziamento diventava qualcosa che doveva esser ricordato con immagini e parole. Vele strappate, onde immense, velieri in balia del mare e poi qualche riga di testo che cominciavano quasi spesso con le stesse parole "tempesta sofferta dalla barca...", poi a seguire il nome del veliero, il giorno, e il luogo, perché per gli ex voto dovevano sempre

avere una collocazione geografica e temporale, ovvero raccontare il reale e poi l'intervento del divino.

Si passa dal Tirreno a Capo Horn, ma i momenti sono sempre quelli del dramma che prima di diventare tragedia si trasforma in una storia a lieto fine, come quella del Messina, un brigantino che navigava nel gennaio del 1860 vicino alla costa calabrese, a cinque miglia da Capo Vaticano: "sarebbe naufragato se per intenzione di N. S. del Boschetto non si fosse variato il vento in senso opposto, in modo che la nave potesse mettersi in salvo, allontanandosi dalla burrasca".

Sempre piccoli formati per queste scene realizzate da pittori che conoscevano bene l'arte della navigazione, e si vede dai particolari delle vele e delle barche, come Domenico Gavarrone, attento a ogni aspetto tecnico, o Angelo Arpe, maestro nel trasmettere la potenza del mare, e ancora Giovanni Canetta famoso per quei colori che si perdono in gamme cromatiche dal sapore surreale. In ogni scena, in un piccolo spazio, c'è la raffigurazione della Madonna, quasi una firma che l'artista interpreta con il proprio stile.

Ogni ex voto è un frammento di storia per capire bene la società di quel periodo, con i commerci, e con le lunghe rotte di queste barche velocissime. Si scoprono mecenati non comuni, come Gaetano Navarello, tra i fondatori del Teatro Sociale, non

era inconsueto che questi personaggi destinassero parte dei guadagni per costruire strutture rivolte al bene comune, ovvero la scuola, il teatro e l'ospedale. I brigantini erano barche al limite, che potevano trasportare anche 500 tonnellate di merci, rimanendo agili e maneggevoli, che affrontavano rotte transoceaniche passando dal temuto Capo Horn, da Capo di Buona Speranza, per raggiungere Perù, Cile, Bolivia, Birmania, India e Cina. Percorsi pericolosi dove era facile perdere tutto, per questo proprio a Camogli nel 1853 era nata la Mutua Assicurazione Marittima Camogliese, la prima forma assicurativa per tutelare gli armatori. Proprio mentre Camogli sembrava invincibile e potente, tanto da riuscire a organizzare il primo congresso nazionale del settore nel 1880, non aveva capito che stava cominciando l'era del vapore. Un errore che la portò verso un arrestabile tramonto e si vede bene in mostra, guardando uno degli ultimi ex voto del Boschetto, il naufragio del Nemesi del 1901, dove c'è la piccola scialuppa piena di superstiti, tratta miracolosamente in salvo dopo 23 interminabili giorni di navigazione, proprio da una nave inglese a vapore. I tempi stavano cambiando, e Camogli, forte del suo passato, credeva ancora nella forza del Vento.

BETTINA BUSH
da REPUBBLICA
Giovedì 12 luglio 2018

Boschetto di Camogli

S. messa per la ricorrenza dei 500 anni dell'apparizione di Maria SS.

APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE



Una comunità intera, impegnata da tempo nella realizzazione di iniziative per la ricorrenza del cinquecentenario dell'apparizione di Maria Santissima sulle alture di Camogli, si è riunita sotto il Suo sguardo protettivo nel Santuario a Lei dedicato, in località Boschetto.

La serata è quella di domenica 1 luglio, quando si è svolta la celebrazione d'apertura dell'anno giubilare con l'indulgenza plenaria, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco. Numerosi i sacerdoti del vicariato presenti, fra cui, Don Marra, anche rettore del santuario, Don Salluard, Don Rampollo, Don Dellepiane, Don Denevi, Dom Beda e Dom Pepe. Presenti anche il Diac. Galliani e il Diac. Arancio.

Numerose le autorità civili, fra cui, il Sindaco, Francesco Olivari, ed un seguito di consiglieri comunali.

Hanno partecipato anche alcune confraternite, con una grande rappresentanza del sodalizio locale intitolato a N.S. Addolorata. ...

Al termine della celebrazione, Don Franco Marra, rettore del Santuario, rivolgendosi all'assemblea, ha speso parole di ringraziamento per tutti coloro che si sono prodigati nell'organizzazione degli eventi collaterali

alle celebrazioni, ed alle stesse, fra cui, la comunità parrocchiale, in tutte le sue realtà, le autorità civili, il 'Comitato 500 anni', di cui è presidente il Maestro Fabrizio Fancello, i sacerdoti, il Cardinale, per la vicinanza. "A questo giorno, stiamo pensando dal lontano 2006. Sono passati dodici anni una corona simbolica di dodici stelle - ha ricordato don Marra - ogni anno è stato realizzato un progetto per la comunità, ma dedicato al Lei a Maria Santissima, che tutto ha reso possibile: un restauro, una costruzione, un acquisto, un'opera". Quest'anno gli sforzi si sono concentrati sul nuovo allestimento museale degli ex voto conservati presso il chiostro del santuario visitabili ogni sabato dalle ore 9.30 alle 11.00.

Per info 0185.729049

V. P.
da IL CITTADINO - 8 luglio 2018



Basilica Parrocchia Santa Maria Assunta

6 maggio 2018 - domenica VI di Pasqua

PRIMA COMUNIONE

Invece delle solite quattro righe che spiegano che cosa ABBIAMO fatto per prepararci alla Prima Comunione, ho pensato di scrivere che cosa È, per i fanciulli, fare la Comunione.

In questo nostro amato mondo, dove l'AVERE è più importante dell'ESSERE, è necessario conoscere il nocciolo, l'essenziale, il vero per dare significato alla Vita.

Le frasi seguenti, abbinare al nome dei fanciulli, mi auguro siano un ricordo indelebile scritto nei loro cuori.

COMUNIONE È:

Alberto: convertirsi

Davide: ascoltare

Greta: vivere nella Chiesa

Joanna: camminare insieme

Carlotta: andare verso Gesù

Giulia: sacrificarsi per gli altri

Simone: ascoltare Gesù

Francesca L: rimanere con Gesù

Francesca M.: vivere nella gioia

Anna: vivere nella pace

Martin: dare testimonianza del suo amore

Alessandro: conoscersi

Michele: perdonare

Hawa: guardare l'altro con occhi nuovi

Lorenzo: aiutare

Ginevra: giocare per stare insieme non per vincere a tutti i costi

Carola: comprendere

Manuel: sorridere

Lucrezia: stare bene insieme



Rispondendo alle mamme che ringraziavano per la bella riuscita della festa ho scritto questo sul loro gruppo di WhatsApp:

"Noi abbiamo arato e seminato, a voi continuare ad annaffiare, potare e raccogliere... La Parabola del Semiatore è scritta nel cuore delle catechiste!"
Buona Comunione a tutti voi.

Mimmi e Andreina



Benedizione dei bambini nel mese di Maggio



I "Cantori Gregoriani" di Cremona

... ANCORA CRONACA

Quando la giovinetta Angela, cinquecento anni or sono, corse in paese dicendo "Mi è apparsa una bella signora, la Madonna!" quale sarà stata la reazione? Come minimo di curiosità "Andiamo al Boschetto a vedere!" "Ma dove?" "Da quell'edicola col quadretto!"

Questa è stata la considerazione fatta dal Comitato 500 anni che ha suggerito, ricreando il clima, la proposta di un corteo "spontaneo", che ingrandendosi via via dal porto - cuore del paese - salisse attraversando Camogli, gioiosamente fino al Boschetto, ora Santuario, per la vigilia del giorno famoso.

Così è stato. Nel tardo pomeriggio di domenica 1 luglio, guidato dall'irresistibile "concerto di campane" mobile dell'Associazione "Genova Carillons", il corteo ha attraversato Via della Repubblica e poi XX Settembre. All'altezza di piazza Schiaffino una gradita ed apprezzata sorpresa: i ragazzi del Dragun con i lunghi vistosi remi si sono aggiunti, proseguendo fino al palazzo Comunale dove le Autorità civili e militari si sono inserite. Sotto l'edicola della Madonna, scolpita dal prof. Giulio Galletti nel 1955, il Sindaco Francesco Olivari ha dato lettura della Bolla del 4 giugno 1954 con cui Papa Pio XII aveva dichiarato

N.S. del Boschetto Patrona di Camogli (senza spodestare i SS. Prospero e Fortunato).

Altra gente, cittadini, curiosi, si è accodata e il corteo, sempre informale, chiacchieroso, è ripartito verso piazza del Teatro e l'erta via P. Riso, abbandonato per motivi logistici dal "Concerto di campane" ma sostituito, qualche metro dopo e a sorpresa, da una ragazza che ha iniziato a suonare col suo flauto una allegra marcetta; di lì a poco si sono aggiunti altri ragazzi e ragazze - bermuda e infradito - formando una band improvvisata che ha rallegrato, alleggerendola, la salita.

L'arrivo al Santuario è stato da Via Angela Schiaffino, che ha la sua naturale conclusione proprio dalla Cappella originaria del XVI secolo. Sul piazzale si è ritrovato il "Concerto di campane" i cui suoni si sono mescolati con quelli che piovevano dal campanile ... insomma, allegria!

A questo punto fra la gente festante è arrivato il nostro Arcivescovo, Cardinale Bagnasco che preceduto da una brillante Intrada di G. F. Handel, al canto dell'"Ecce Sacerdos magnus" composto dal nostro concittadino Don Stefano Ferro (1877 - 1953) è entrato nel gremito Santuario per la cerimonia d'apertura del Giubileo.

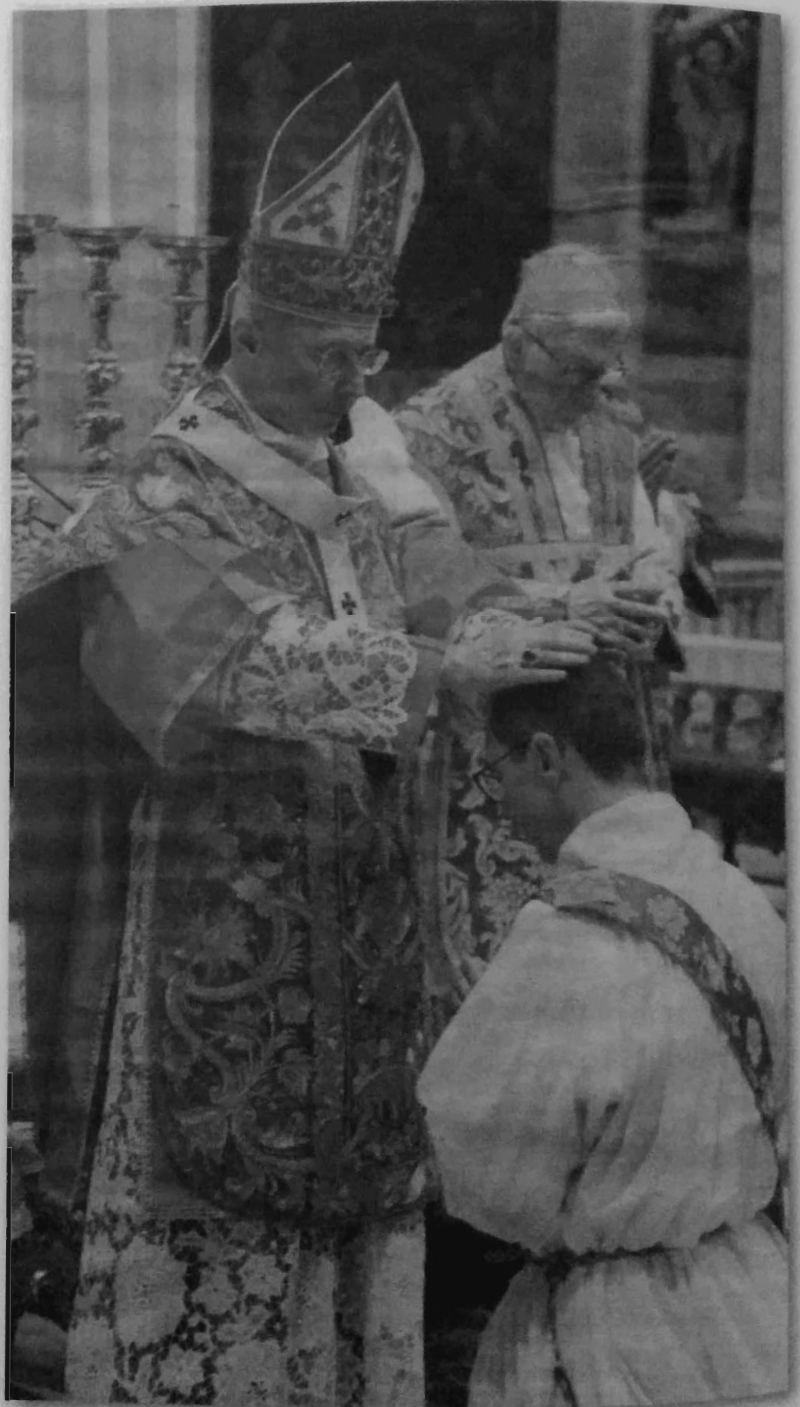
Nel V Centenario un regalo prezioso di Dio per Maria L'ordinazione sacerdotale di don Francesco Mortola

Domenica di Pentecoste di grazia per la chiesa genovese: la comunità diocesana ha infatti festeggiato domenica 20 maggio in Cattedrale nella celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Angelo Bagnasco il dono di due nuovi presbiteri: sono Don Francesco Mortola, 31 anni, originario della Parrocchia di S. Maria Assunta in Camogli e Don Davide Ricci, 29 anni, originario della parrocchia di San Giovanni Battista della Costa di Rivarolo.

Accompagnati da genitori, parenti, parrocchiani e amici in una San Lorenzo gremita, i nuovi presbiteri hanno riposto nelle mani dell'Arcivescovo i loro impegni per essere "consacrati al ministero nella Chiesa con il dono dello Spirito Santo". La S. Messa è stata concelebrata da Mons. Nicolò Anselmi, Vescovo Ausiliare, da Mons. Martino Canessa, Vescovo emerito di Tortona, da Mons. Marco Doldi, Vicario Generale e da molti sacerdoti. Inoltre è stata seguita anche in streaming grazie alla diretta realizzata da Il Cittadino sul

canale youtube.

"Il Presbiterio di Genova vi abbraccia - ha detto rivolto agli ordinandi





L'Arcivescovo nell'omelia - La comunione presbiterale è di ordine superiore, nasce dalla sacra Ordinazione che ci configura in modo unico a Cristo Sacerdote, Maestro e Pastore".

Cosa attende la vita di un sacerdote? "Innanzitutto - ha sottolineato il Cardinale - dovrete coltivare l'unità dentro di voi, dovrete lottare perché la vostra anima non diventi un mercato aperto a tutti e a tutto".

È necessario governare i cancelli del cuore, rimanere liberi, trovare tempo per Dio, di sostare davanti a Lui: "Non pensate che questo sia tempo sottratto alla pastorale: esso è la prima forma di pastorale".

"Inoltre, - ha proseguito Bagnasco - dovrete coltivare la comunione nel Presbiterio, la vostra casa, con i vostri Confratelli e il Vescovo": anche se non sarà sempre facile, chiederà impegno e fatica, come l'amore in famiglia che ha sempre bisogno di ricupero, di perdono, di riconciliazione, di fedeltà.

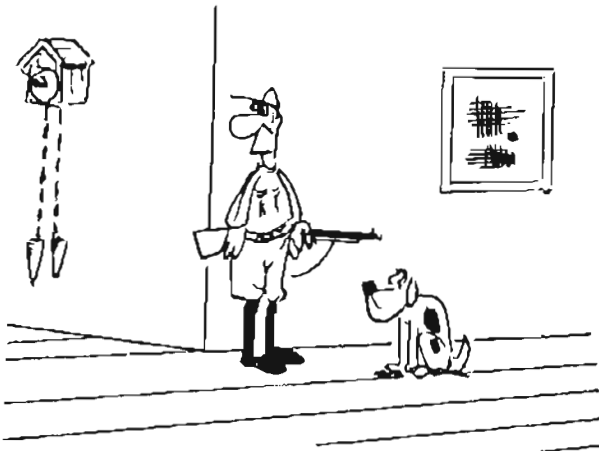
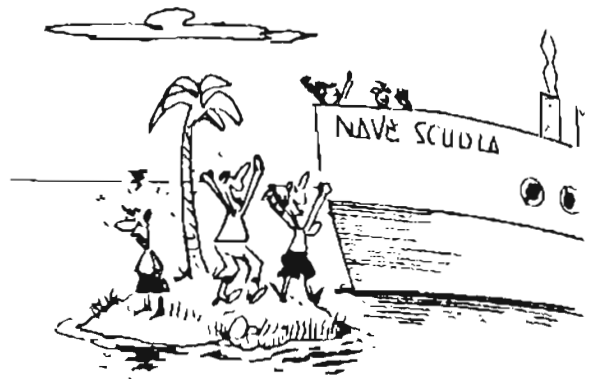
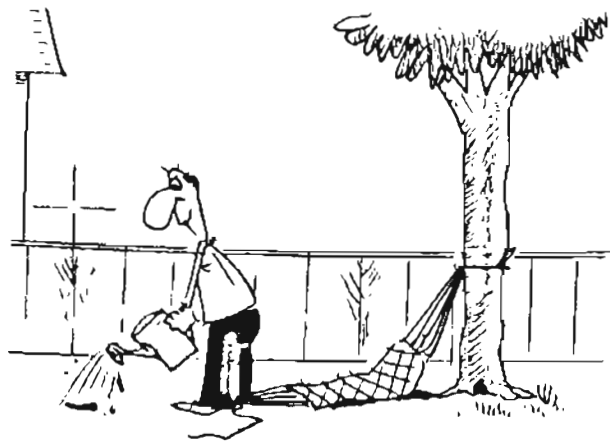
Infine, il sacerdote è ministro della comunione nelle comunità è mandato in obbedienza al Vescovo.

"Quella porzione del gregge di Cristo sarà affidata a voi, ma non sarà vostra: rimarrà di pio, e Lui dovrete indicare, verso Lui accompagnare nella verità senza fargli da schermo, senza riduzioni, senza deformare la fede dei padri, dei santi e dei martiri, senza la ricerca di consensi personali, di plausi mondani".

"Sarete pastori della comunità credente - ha concluso il Cardinale affidando i neo sacerdoti a Maria Regina di Genova - ma non sarà scontato: vi sarà chiesta la vita. Ma attenzione: voi dovrete diventare un dono per gli altri senza prosciugare voi stessi, senza avviarvi con pensieri cupi. Siate solari con chi continuerà a guidare la vostra anima, e nella famiglia del Presbiterio".

MICHELA DE LEO - da il CITTADINO

SORRIDIAMO INSIEME



A. Tubino





“PARLAR CAMALLO & PARLAR MARINAIO”

(parte seconda)

Concludiamo qui di seguito la pubblicazione per sommi capi dell'intervento del nostro concittadino avv. G. B. Roberto FIGARI in occasione della presentazione del libro di Pro. Schiaffino “PARLAR CAMALLO & PARLAR MARINAIO” avvenuta lo scorso 28 ottobre 2017 presso il Civico Museo Marinaro “Gio. Bono Ferrari”.

*** **

La prima illustrazione di “Parlar camallo” propone il particolare di un interno di palazzo San Giorgio, ora sede dell'Autorità Portuale: la scritta “UBI ORDO DEFFICIT NULLA VIRTUS SUFFICIT” (“DOVE MANCA L'ORDINE NESSUNA VIRTÙ È SUFFICIENTE”) è incisa sull'architrave della porta d'ingresso alla così detta sacrestia, la stanza in cui, ai tempi gloriosi del Banco di San Giorgio, si conservava il denaro contante. La lettura di questo monito ha suscitato (e suscita) naturalmente ironiche riflessioni sulle più recenti vicende politicoamministrative dell'intera struttura portuale.

Un altro disegno è dedicato ai Piloti: quella dei Piloti del Porto è una corporazione, cioè l'unione di persone che esercitano lo stesso mestiere. Il nostro autore, riconoscendone il ruolo, vi dedica un'intera pagina, ricordando come di volta in volta il pilota venga visto a bordo “*come un salvatore che viene a darci una mano nei momenti difficili o come uno scocciatore che fa fermare la macchina per salire a bordo quando la manovra è quasifinita*”. E per me leggere dei Piloti è stato ricordare due compianti amici di famiglia: il capitano **Attilio Bertolotto**, che per molti anni

fu collaboratore del Corpo dei Piloti del Porto di Genova ed il capitano **Giovanni Raimondi**, che ne fu anche Presidente. Con l'occasione vorrei lanciare l'idea di dedicare una ricerca ed una piccola pubblicazione ai non pochi capitani camogliesi che di quella corporazione hanno fatto parte.

I rimorchiatori sono poi un'altra realtà portuale alla quale **Attilio Mangini** ha dedicato un disegno ed il nostro autore ben due pagine e mezza, riconoscendone così implicitamente l'importanza. E leggendo di rimorchiatori mi è venuto subito in mente l'indimenticabile figura del capitano **Gio. Batta “Nino” Olivari**, dirigente di quella società prematuramente scomparso, che offrì a numerosi giovani camogliesi altrettante opportunità di lavoro sul mare e che, come consigliere comunale, vicesindaco e presidente della P. A. “Croce Verde”, fu per alcuni anni tra i protagonisti della vita della nostra città.

Passando a “Parlar marinaio”, ci si imbatte in una delle tavole firmate da **Attilio Mangini** per me più affascinanti, raffigurante uno stipetto con lavabo incorporato.

Pro. Schiaffino dedica un paio di pagine all'arredamento di bordo: “*Prima dell'ultima guerra ... le navi, quasi tutte*

di costruzione inglese, non presentavano eccessive comodità. Per esempio non esisteva a bordo acqua corrente; per lavarsi c'era un'attrezzatura magari bella a vedersi oggi, ma assolutamente scomoda da usare. In un angolo della cabina si trovava una specie di armadio di mogano massiccio, la cui parte superiore portava uno specchio montato su cerniere ... nella parte centrale, invece, erano due ripiani su cui si sistemavano le saponette, le famose "Lifebuoy" di colore rosso e dal caratteristico odore di acido fenico...".

Questo ultimo - ed apparentemente trascurabilissimo - riferimento mi ha fatto letteralmente trasalire. E mi ha fatto andare ancora più indietro nel tempo, all'epoca in cui entrambi i miei nonni ancora navigavano: quelle saponette rosse, dall'inconfondibile sentore medicinale, per anni usate d'estate nelle nostre case di campagna, venivano da ... bordo!

L'aver dedicato più d'una pagina ai gatti è segno di doveroso quanto meditato riguardo del nostro autore verso la stirpe felina, anche se poi, a ben vedere, buona parte del capitolo è dedicata ai ... topi di bordo. **Pro. Schiaffino** comunque esordisce correttamente ricordandoci che "Su ogni nave che si rispetti c'è sempre un gatto, perché <chi non alleva gatti, alleva ratti>. Al contrario dei cani, i gatti a bordo si trovano a loro agio e diventano padroni. D'inverno trovano sempre un posticino vicino alla caldaia dove ronfare beati; d'estate si spostano in angoli ventilati e tranquilli. Sanno dove stanare i topi ... e li cacciano con maestria; ma raramente li mangiano, perché sanno sempre ingraziarsi il cuoco o il garzone di cucina da quale ricevono ghiotti avanzi di carne o di pesce." Ed a questo punto mi piace ricordare che già nel Medio Evo, nelle regole di navigazione marittima vigenti in alcune regioni europee, era pre-

visto che se le merci venivano danneggiate dai ratti e non c'era nessun gatto a bordo, il proprietario della nave era tenuto a versare un risarcimento. Ciò non valeva per il caso in cui un gatto si trovasse a bordo durante il carico della nave e salpasse, ma morisse in mare, ed i ratti danneggiassero la merce solo in seguito. Pertanto, in caso di perdita del gatto in navigazione, il proprietario della nave doveva, alla prima occasione che gli si presentasse, procurarsi un gatto. Se infatti vi fosse riuscito, non avrebbe più dovuto rispondere di eventuali merci danneggiate dai ratti, poiché non responsabile di tali danni.

Come ha osservato a suo tempo **Franco Bampi**, "**Parlar Camallo**" è <un interessante e simpatico glossario dei termini usati dai mitici scaricatori del porto di Genova>, in cui non mancano <gli aneddoti, i soprannomi, fino a trattare della saggezza del portuale, capace di risolvere brillantemente anche situazioni scabrose>. E, sempre secondo il professor **Bampi**, "**Parlar marinaio**" fa ottimo paio col precedente, ma poiché <differentemente dai portuali che stanno a Genova, il marinaio viaggia per mare e per porti> i termini in genovese sono in numero minore rispetto a quelli registrati nel primo libro, ma non manca la saggezza popolare. Nell'uno e nell'altro infatti la curiosità, il gusto per il ricordo, la storia finiscono sempre sul prevalere sull'aspetto meramente lessicale: in uno il nomignolo fa rivivere il personaggio, nell'altro il proverbio rievoca la situazione.

La vita nel porto di Genova e la vita a bordo delle navi: tutto ciò per l'autore è stato forse solo un pretesto per parlare un po' di sé, di ciò che egli è stato, di ciò che egli ha fatto, di ciò che egli ha conosciuto e di ciò che egli ha amato.

G. B. ROBERTO FIGARI

Appunti di Toponomastica: i nomi delle strade camogliesi dedicate alla tradizione religiosa

**SCALINATA DON G.B.
CALVI PARROCO DI RUTA
DAL 1955 AL 1994**

Nella frazione di Ruta, lasciato alle spalle il trafficato incrocio fra Via Aurelia e Via XXV Aprile, prima di proseguire verso la Chiesa Millenaria, una breve scalinata conduce al piazzale della chiesa parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo.

La scalinata è affiancata da un murgione di pietra dove rigogliose fioriscono piccole piantine di parietaria, in dialetto ligure "canigea", di cui parla Enrico Marri in un breve scritto pubblicato in numero de "Leco di Ruta" del 2008.

Nel 2006 l'Amministrazione comunale decise di intitolare questa scalinata a Don G. B. Calvi, parroco della frazione di Ruta dal 1955 al 1994.

Chissà quante volte Don Calvi ha percorso questa scalinata per portare una parola di conforto o un po' di compagnia ai suoi parrocchiani che ancora oggi lo ricordano con affetto e riconoscenza.

Deceduto il 10 agosto 2005, don Calvi fu una figura di alto valore morale e sociale per la comunità



Don G. B. Calvi

rutese e per l'intera città di Camogli.

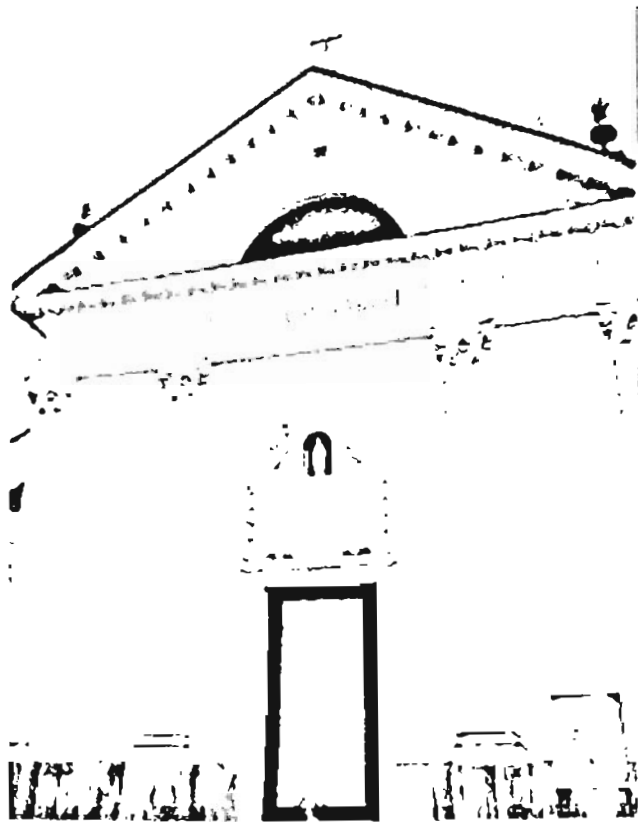
Nel numero di Natale del 2005 de "L'Eco di Ruta", a lui interamente dedicato, Don Luciano Denevi, suo successore, ne tracciò un breve profilo, dall'ordinazione avvenuta il 3 giugno 1939 al ministero religioso svolto a Sam-

pierdarena, Sturla, dove fu assistente del gruppo degli scout, San Bernardo a Bogliasco ed Arenzano, fino all'incarico di Arciprete nella Parrocchia di San Michele Arcangelo di Ruta.

Uomo di fede, seppe coniugare l'instancabile dedizione alla preghiera con l'impegno concreto e partecipato alla cura pastorale dei suoi parrocchiani.

Nel bollettino parrocchiale lo ricor-





dano anche due chierichetti che con il loro racconto fanno rivivere il clima di serenità che don Calvi sapeva creare nel rapporto con i giovani e i ragazzi.

In occasione del suo sessantesimo anniversario dall'ordinazione sacerdote, avvenuta nel 1999, la ricorrenza venne celebrata con il concorso di tutta la comunità rutese e delle autorità e delle associazioni cittadine. Dimostrò in questa occasione, così fino al termine del suo servizio sacerdotale, una sentita partecipazione ad ogni funzione religiosa, che ne caratterizzò l'operato già dal suo ingresso nella chiesa di Ruta.

A Don G. B. Calvi è intitolato anche il Coro parrocchiale fondato nel 1980 da Zino Schelotto, nipote dell'emerito Parroco. Nel corso degli anni il coro, diretto dal M° Dario Bonuccelli, si è affermato

organizzando concerti e partecipando ad importanti cerimonie quali, solo a titolo d'esempio, la S. Messa celebrata a Genova nel maggio 2017 alla presenza di Papa Francesco.

Un'ultima annotazione: imboccando la scalinata da via XXV aprile, sul muro di sostegno sono visibili - anche se in parte coperte da rampicanti - una piccola edicola con una statua della Madonna all'interno della nicchia chiusa da inferriata e una targa marmorea che ricorda la "peregrinatio Mariae" del 1954 e il centenario dell'apparizione della Madonna a Lourdes (1858 - 1958).

Ringrazio i signori Zino Schelotto e Bruna Bedendo per le informazioni fornite e la collaborazione.

CARLA CAMPODONICO





DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Marzo 2018

DEL FAVERO Sebastiano

Aprile 2018

BONUCCELLI Francesco

BONUCCELLI Leo

GINOCCHIO Gregorio

Maggio 2018

BOTTARO Elia

Giugno 2018

ARBOCCÒ Angelica

PASSALACQUA Edoardo

CERUTI Alessio

MASCIULLI Carolina

FIORI D'ARANCIO

ZEREGA Fabio e MAGGIOLO Michela il 28.04.2018 a Recco, Parrocchia di N.S. delle Grazie

FANCIULLI Luca e PATTONI Sara il 19.05.2018 a Camogli, Parrocchia di S. Rocco

GIMELLI Simone e D'AMATO Gaia il 07.07.2018 a Camogli, Santuario di N.S. del Boschetto

GUENNA Nicolò e ZEREGA Alessia il 07.07.2018 ad Avegno, Parrocchia di S. Pietro Apostolo

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

PIETRANERA Maria Carla, deceduta il 17.03.2018, era nata nel 1939

COLUCCI Maria Carmela, deceduta il 19.04.2018, era nata nel 1930

FERRARI Maria Luisa, deceduta il 20.04.2018, era nata nel 1925

PERAGALLO Filippo, deceduto il 13.05.2018, era nato nel 1940

CASARETO Prospero, deceduto il 26.05.2018, era nato nel 1932

TURRIANO Claudia, deceduta il 10.06.2018, era nata nel 1928

Fuori Comune

RAZETO Stefania, deceduta a Genova il 26.03.2018, era nata nel 1920

FREGOSI Luigi, deceduto a Genova il 20.04.2018, era nato nel 1941

CAMOZZI Claudia, deceduta a Genova il 20.04.2018, era nata nel 1980

GUALCO Francesco, deceduto a Genova il 21.04.2018, era nato nel 1927

BOZZO Prospera Concettina, deceduta a Lavagna il 01.05.2018, era nata nel 1924

OLIVARI Elio, deceduto a Lavagna il 29.05.2018, era nato nel 1931

BUSCARINI Maura, deceduta a Genova il 04.06.2018, era nata nel 1951

DORDONI Gabriele, deceduto a Recco il 07.06.2018, era nato nel 1961

GALUZZI Maria Grazia, deceduta a Rapallo il 27.06.2018, era nata nel 1957

CRISTOFORETTI Tullio, deceduto a Genova il 30.06.2018, era nato nel 1944

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Daniele, Nicolò, Anna, Federico, Tommaso
- Marco, Fabio, Erica, Gianluca, Alessandro, Fabrizio, Davide, Stefano, Alice, Lorenzo, Angela
- Laura, Chiara, Lucia, Amaryllis, Francesco, Leonardo, Adele
- Matilde Bertolini
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco, Federico, Emanuele, Eva, Nicolò, Lorenzo, Edoardo
- Andrea, Giovanni, Pietro, Elisa
- Sandro e famigliari
- Maria, Chiara, Andrea, Giuseppe
- Gabriele
- Daniele, Nicolò, Anna, Federico, Tommaso
- Alessio, Giorgio, Lara
- Fam. Caporali - vivi e defunti



FUNERALI

- 23 aprile - FERRARI Maria Luisa (Marili) ved. Aste. Res. e dec. c.so Mazzini 123
- 3 maggio - BOZZO Tina Res. Via Figari 4S - Dec. Ospedale di Lavagna
- 31 maggio - OLIVARI Elio Res. e dec. A S. Fruttuoso di Camogli
- 9 giugno - DORDONI Gabriele Res. e dec. a Ruta in Via Aurelia 200/A
- 29 giugno - GALUZZI Maria Grazia in Mortola Res. via Castagneto Seia 24/6
Dec. Ospedale di Rapallo
- 7 luglio - AGOSTINI Fausta in Massa Res. Via Figari 91
dec. Ospedale di san Martino
- 28 luglio - MADDALOZZO Olga dec. Ospedale di Lavagna - Res. Via P. Schiaffino, 8

